



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 novembre 2015

ARGOMENTI:

- "Positivo alla salute", il nuovo progetto Uisp contro il doping.
- L'Uisp per il diritto a vivere gli spazi verdi, successo a Roma per "Corri per il verde".
- Attentati a Parigi, Conte: "Se ci intimidiscono avrà vinto il male".
- Scandalo doping: Yulia Stepanova, la donna che denunciò il "doping di stato" ora cerca asilo politico.
- Olimpiadi: L'Università Sapienza di Roma scende in campo per Roma 2024. È morto l'ultimo atleta olimpico di Berlino 1936.
- Ciclismo, domani a Londra si inaugura l'esposizione "Cycle Revolution", dedicata al ruolo delle due ruote nella società.
- Calcio, insulti e violenze tra i genitori durante la finale dei pulcini della Junior Cup.
- Uisp dal territorio: Domenica 15 novembre arrivato a Bologna il calcio camminato.

› "Positivo alla salute", il nuovo progetto Uisp contro il doping



"Positivo alla salute", il progetto Uisp che coinvolge gli studenti del Marconi di Pesaro nella campagna di comunicazione contro il doping.

Si chiama "Positivo alla salute" il nuovo progetto UISP finanziato dal ministero della Salute, Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. Un progetto che coinvolge sei classi del Liceo Scientifico e Musicale Marconi e punta sull'ideazione e realizzazione di prodotti comunicativi.

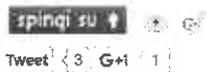
I ragazzi, supportati dagli insegnanti e dagli operatori UISP, realizzeranno prodotti informativi come video, vignette, giornali, manifesti, striscioni, canzoni, spot, performance teatrali.

Ogni classe sarà libera di ideare la propria campagna, ma tutte realizzeranno materiale per la web radio, una piattaforma on line su cui caricare i contenuti prodotti in classe durante il progetto: si tratta di una web radio in podcast, con trasmissioni radiofoniche on demand che verranno rese disponibili su Internet e accessibili anche agli smartphone, in una piattaforma creata appositamente per loro e ospitata sull'infrastruttura web della Uisp Nazionale.

"Nell'ambito sportivo il verbo "doparsi" significa usare sostanze o procedimenti destinati ad aumentare artificialmente il rendimento di un atleta – spiega Mariassunta Abbagnara della UISP di Pesaro Urbino, coordinatrice del progetto. Il progetto però non si ferma al doping sportivo, bensì amplia il discorso alla vita di tutti i giorni dei più giovani. Questo lo rende interessante sul piano della prevenzione, perché permette una riflessione più ampia sul tema, come le strategie per il raggiungimento e superamento di un risultato complicato. La pressione per il risultato scolastico ad esempio, evoca strategie che rimandano a dinamiche di utilizzo di scorciatoie, come l'uso di integratori o aiutini. Stesso discorso per quanto riguarda i canali estetici dell'accettazione, spesso veicolo di patologie anche gravi. Ragionando con gli studenti su un tema per loro conosciuto si avrà la possibilità di partire dalla retorica sportiva per allargarsi a un discorso più ampio e costruttivo".

da Uisp

comitato provinciale Pesaro Urbino



Atletica > Corsa campestre

A «Corri per il verde» tanti giovani in evidenza

● **Successo della manifestazione alla Valle dell'Aniene. E domenica si replica**

Giorgio Lo Giudice

Quattro tappe come ormai è tradizione, la prima già disputata con successo nel verde della Valle dell'Aniene, ha dato il via all'edizione numero 44 di Corri per il Verde l'appuntamento di corsa campestre ormai classica che l'UISP ha lanciato anni fa per difendere dalla lottizzazione tante aree cittadine che erano in pericolo, accerchiate dalla voracità di chi sognava cemento a tonnellate per sostituire prati ed alberi. Ed anche stavolta l'Unione Italiana Sport per Tutti ha colto nel segno, dando spazio ai bambini, ai giovani, agli agonisti ed agli amatori, uomini e donne, in una splendida mattinata di sole, dove a getto continuo tutti si sono succeduti sui vari percorsi ricavati intorno alla valle dell'Aniene. Una mattinata particolare, dove più volte il pensiero e le parole sono andate a tante vittime innocenti morte a Parigi nel

corso degli attentati terroristici, per illusorie vendette senza fine che lasciano solo lutti, tristezze ed odio, ma non risolvono i problemi. Lo sport ha provato a fare la sua parte, a reagire, e ci è riuscita nel migliore dei modi.

DI CORSA Vittorie fra i tanti che hanno conquistato vittoria e relativa medaglia, il successo maggiore lo hanno riscosso i cuccioli, giovanissimi all'esordio il cui entusiasmo non è stato secondo a quello dei grandi. Neppure il fatto che si dovesse correre il giorno in cui era previsto il blocco ecologico delle auto, ha fermato l'entusiasmo delle società arrivate da ogni zona del Lazio. La parte del leone l'hanno fatta gli atleti delle giovanili dell'Esercito, dell'Atletica Lazio, della Rifondazione Podistica ed LBM Sport e Polisportiva Fiano. Alla fine le presenze hanno sfiorato le 1700 unità, una cifra importante per un risveglio anche della corsa campestre che resta elemento propedeutico e fondamentale dell'atletica. I prossimi appuntamenti domenica prossima 22 novembre al Parco di Tor Fiscale, quindi il 29 al parco Urbano del Pineto e l'ultima prova il 23 dicembre a Fiumicino, nell'area archeologica del Porto di Traiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAZIONALE

Conte: «Se ci intimidiscono avrà vinto il male»

— «Sono convinto che bisogna combattere questi atti inspiegabili, andando avanti e facendo quello che dobbiamo fare, non facendoci intimidire. Altrimenti la daremmo vinta al male, e questo non deve accadere». Così Antonio Conte, ct

azzurro, sui tragici fatti di Parigi, alla vigilia dell'amichevole con la Romania. «Dobbiamo lottare, prevenire, combattere con tutte le forze - ha aggiunto - Tutti i paesi devono farlo. La soglia deve restare alta, perché il tempo ammorbidisce posizioni e controlli».

l'Unità
Martedì, 17 Novembre 2015

ATLETICA

La lunga fuga della famiglia antidoping

Denunciò il sistema-Russia
Adesso cerca asilo politico

di Francesco Volpe

Una donna in fuga. Di più: un'intera famiglia. Yulia Stepanova, nata Rusanova, non dorme serena da quando, alla fine dello scorso anno, denunciò alla Tv tedesca ARD il sistema doping che imperava nell'atletica russa. Prima di farlo cercò riparo in Germania con il marito Vitaly e il figlio Robert. Un bungalow di legno nel cuore di una foresta: per settimane, mesi, è stato il domicilio, sconosciuto ai più, degli Stepanov. Meglio prendere qualche precauzione quando ci si mette contro la Russia di Putin.

Yulia e Vitaly, in effetti, l'hanno fatta grossa. La loro denuncia ha portato alla sospensione dell'intera atletica russa. Almeno sino ad aprile, poi si vedrà. Sono cadute teste (il presidente federale Balakhnitch, il direttore del laboratorio antidoping, Rodchenkov, allenatori, atleti) e altre ne cadranno. Nel frattempo, gli Stepanov hanno deciso di mettere un oceano tra loro e Matusk Rossija, la madre (matrigna?) Russia. Lo ha riferito ieri Igor Ananskikh, deputato della Duma, all'agenzia Novosti: «La Stepanova ha chiesto assieme al marito asilo politico in Canada». Per poi aggiungere: «E' un'altra prova che l'azione contro la Russia è stata premeditata». E' la prova, semmai, che il clima lì è poco salubre per chi contribuisce a sventare un sistema illegale. Tant'è.

COLPO DI FULMINE. Vitaly e Yulia si sono conosciuti sei anni orsono a un meeting e qualche mese fa hanno raccontato la loro storia a L'Equipe Magazine. Lui, colto, figlio della classe media, vi era stato inviato in qualità di DCO (ispettore addetto ai prelievi) della Rusada, l'agenzia russa antidoping. Lei, nata a Kursk da una famiglia operaia, era lì per correre gli 800 metri. E' un colpo di fulmine. Yulia assume doping già da tre anni. Glielo somministrano il medico e l'allenatore da quando ha contratto la tubercolosi e ha rischiato di doversi ritirare. Testosterone, poi turinabol, infine epo. Quando Yulia confessa a Vitaly il suo segreto («Nell'atletica ci dopia-



Yulia Stepanova, 29 anni ANSA

Dopo l'aiuto alla Wada, gli Stepanov si erano rifugiati in Germania. Il futuro si chiama Canada

mo tutti, tranne, forse, Borzakovskiy»), il ragazzo non ha la forza di denunciarla. Alla ARD e alla Wada, Yulia ammetterà di aver gareggiato dopata ai campionati russi indoor 2011 e 2012 con l'autorizzazione del c.t. della nazionale Melnikov e del medico federale Portugalov. Lei forniva ai dirigenti il numero dei suoi campioni d'urina e loro provvedevano a "ripulirli". Un test positivo del 2010 era stato nascosto previo versamento di 30.000 rubli al direttore del laboratorio di Mosca, Rodchenkov.

La Rusada però licenzia Vitaly, che non accetta di farsi corrompere, e ciò si riflette su Yulia, subito sospesa per anomalie nel passaporto biologico. Il 26 febbraio 2013 la IAAF la squalifica per due anni, cancellandone tutti i risultati dal 3 marzo 2011. Vitaly denuncia tutto alla Wada e assieme alla moglie prende a registrare di nascosto le conversazioni con gli altri atleti russi. «I miei familiari non si spiegano la mia scelta - ha raccontato Yulia - Per chi vive con poco nella Russia profonda perdere tutto per denunciare il doping è incomprensibile». Per lei e Vitaly no. Ora, dopo un anno di solitudine in Germania, cercano una nuova vita. Oltreoceano. Il Canada li aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI

C'è anche la Sapienza a sostenere Roma 2024

ROMA - L'Università Sapienza di Roma scende in campo per la candidatura della Capitale a ospitare i Giochi Olimpici del 2024. Dopo gli accordi con l'Ufficio Scolastico regionale e l'Università di Tor Vergata, il comitato promotore ha infatti ufficializzato ieri l'avvio di un percorso di condivisione anche con i docenti, le associazioni studentesche e gli studenti della Sapienza.

«Abbiamo avviato un rapporto di collaborazione che crediamo possa essere fortemente utile al comitato per la stesura del dossier di candidatura, ma soprattutto per far rinascere la Capitale, partendo dai concetti chiave del progetto di Roma 2024, che sono sostenibilità, legacy, tecnologia - ha commentato il prof. Mario Morcellini, prorettore alle comunicazioni istituzionali - L'Olimpiade del 1960 per questa città e per tutto il Paese ha rappresentato un evento di crescita e sviluppo. È stata l'Olimpiade della tv in bianco e nero, l'evento che tutti potevano guardare da casa propria. Una manifestazione che ha cambiato la percezione dell'identità nazionale in un periodo di ripresa sociale».

Morcellini ha sottolineato quindi che «quella del 2024 sarà l'Olimpiade del digitale, per questo con i nostri giovani studenti, freschi di studi e pieni di idee, vogliamo supportare la sfida di Roma. Proprio perché crediamo che i Giochi possano rappresentare un'occasione di ripresa. Roma 2024 non è solo sport, è una reale possibilità per valorizzare la città, che mai più di adesso ha bisogno di fortificarsi e di rendersi meno incline alla negatività».

MARTEDÌ
17 NOVEMBRE
2015

Addio nonno Jie. Morto a 103 anni l'ultimo atleta olimpico di Berlino 1936

A 103 anni a Xi'an se ne è andato il più "vecchio" atleta olimpico: Guo Jie. In gioventù era un discobolo e aveva stabilito il record nazionale nel 1935 andando a rappresentare la Cina alle Olimpiadi di Berlino del 1936, in cui però non riuscì a raggiungere la finale. Dopo le Olimpiadi, Guo era diventato un ricercatore e allenatore, continuando a lavorare anche

dopo il suo ritiro ufficiale nel 1987. Lo avevamo rivisto in occasione dei Giochi di Pechino 2008 quando per un tratto portò la torcia olimpica. Nel 2012 in occasione della festa per i suoi 100 anni, in un'intervista dichiarò: «Faccio esercizio ginnico due ore al giorno». E i consigli della sua longevità si possono leggere nei tanti libri pubblicati in Cina in cui invitava a una «sana vita sportiva».



Martedì
17 Novembre 2015



LA MOSTRA

A LONDRA LA BICI DIVENTA ARTE

IL 18 NOVEMBRE AL DESIGN MUSEUM S'INAUGURA L'ESPOSIZIONE *CYCLE REVOLUTION*, DEDICATA AL RUOLO DELLE DUE RUOTE NELLA SOCIETÀ DI OGGI: TRA MODELLI E PROGETTI URBANISTICI ALL'AVANGUARDIA



TANGENZIALE
Il progetto virtuale della tangenziale ciclabile di Londra ideato dall'archistar Norman Foster col nome *SkyCycle*: sarà esposto dal 18 novembre al 30 giugno alla mostra *Cycle Revolution*, al Design Museum di Londra.

«Quando l'ho ricevuta, devo essere stato il ragazzo più felice non solo a Liverpool, forse nel mondo intero. Stravedevo per lei. La maggior parte dei bambini la sera lasciavano la loro bici nel cortile. Non io. Ho insistito per portarla dentro casa e la prima notte l'ho tenuta sotto le lenzuola». John Lennon, autore di questa dichiarazione d'amore per la sua prima bici avuta in regalo dai genitori, sarebbe felicissimo di visitare *Cycle Revolution*, la mostra evento che il Design Museum di Londra, prima di trasferirsi dal London Bridge Riverside alla nuova sede di Kensington, dedica a quel fenomeno sociale contemporaneo che è diventata la bici.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale, infatti, i ciclisti sono aumentati in maniera così esponenziale da essere divisi in quattro categorie: gli *High Performer* che competono per le Olimpiadi e i Grandi Giri, i *Thrill Seekers* che gareggiano indifferentemente su ogni terreno, gli *Urban Rider* che pedalano sulle strade urbane e i *Cargo Biker* che lavorano in sella. Fotografie, video, biciclette vere e proprie, pezzi di ricambio, abbigliamento sportivo, accessori dimostrano (dal 18 novembre al 30 giugno, designmuseum.org) quanto il biking sia diventato la nuova frontiera anche del design e dell'innovazione tecnologica. E influenzi persino

l'architettura, l'urbanistica e la politica: Norman Foster espone il suo *SkyCycle*, il progetto di una tangenziale solo per biciclette, "sponsorizzato" da Boris Johnson, il sindaco ciclista che ha riempito Londra di piste ciclabili.

Tanti sono i pezzi da collezione, dalla bicicletta con cui Sir Bradley Wiggins ha battuto quest'anno il record dell'Ora, a quelle di Eddy Merckx e Francesco Moser che conquistarono il medesimo primato. Desta curiosità il primo modello di Brompton, la bici che "accartocci", e anche il *Bike Builder Workshop*, l'officina allestita negli spazi dell'esposizione in cui si assiste alla creazione di un modello, dalla

UNA BRUTTA STORIA

Pulcini Toro-Juve: insulti e rissa tra genitori

Insinuazioni sull'età di un piccolo granata: poi le botte, il ricovero e la denuncia

TORINO - Un'altra rissa nel calcio, un altro episodio incredibile perché ha come protagonisti i genitori di bambini impegnati a giocare a pallone. E il copione è purtroppo pieno del peggio che si possa vedere: insulti razzisti, strattoni, calci e viaggio finale in ospedale di un padre e una madre malmenati da altri adulti. È accaduto domenica 8 novembre a Borgomanero (Novara) dove si affrontavano Juventus e Torino nella finale derby della Junior Cup, un torneo giovanile riservato alla categoria Pulcini, nati nel 2005, ma si è venuti a conoscenza del fatto ieri dopo la denuncia al sito Toronews.it di una mamma che ha raccontato nei dettagli l'accaduto.

La signora, madre di un ragazzo di colore che gioca nel Toro, ripercorre minuziosamente quanto successo al campo sportivo della Asd Accademia Borgomanero. Tutto incomincia già prima della partita quando un genitore di un giocatore della Juve prende di mira il piccolo calciatore granata e inizia a «fare pesanti battute sull'età del nostro bambino di colore». La cosa prosegue durante la gara e ha un seguito nel post-partita. Al bar dell'impianto sportivo nasce un nuovo alterco tra spintoni, tirate di ca-

Prima discussione durante il derby con offese anche razziste. Alla fine l'aggressione

PELLI tra madri, borsate andate più o meno a segno e parole grosse. «Vaff. negra di m... extracomunitaria, torna nel tuo Paese»: così viene apostrofata la mamma del bambino preso di mira. A questo punto tutto degenera: il signor R.C. interviene in difesa della moglie ma finisce a terra e viene preso a calci «in faccia e sul corpo». Stesso destino per la signora che nel parapiglia cade e viene colpita dai calci. La giornata di R.C. e della moglie finisce all'ospedale di Borgomanero: lui con l'occhio sinistro tumefatto e

il naso incerottato, lei con il collare e sulla sedia a rotelle. «Le botte passano, ma la tristezza di questa vicenda resta - commenta lui -. Quando ci sono di mezzo i bambini, poi, la sportività deve diventare ancora più grande. Mi hanno ancora minacciato mentre ero al Pronto Soccorso. Bisogna isolare que-

ste persone. Lasciamo che i bambini giochino a calcio in santa pace». La vicenda avrà un seguito perché i coniugi hanno sporto denuncia alla Procura di Novara. Sul campo aveva vinto il Toro, ma purtroppo anche questa volta bisogna raccontare altre imprese.

f.bon.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



I due genitori finiti in ospedale TORONNEWS.NET

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

MARTEDÌ
17 NOVEMBRE
2015

(ER) CALCIO. E CON QUELLO 'CAMMINATO' MATTIA TORNÒ IN CAMPO

DIRE

19 ANNI, LA GIOVANE PROMESSA DEL CITTADELLA HA RIPRESO A GIOCARE (DIRE) Bologna, 16 nov. - Non poteva piu' giocare a calcio a causa di un grave incidente avuto l'anno scorso. Ieri Mattia Martinello si e' fatto piu' di 100 chilometri da Padova a Bologna per tornare a correre, anzi a camminare, nei campi del centro sportivo Vasco De Gama. È stato il "walking football", la variante a basso ritmo del calcio pensata per gli over 50 e persone affette da disabilita', a permettere a Mattia di ricalpestare il rettangolo verde, in occasione della prima gara organizzata dal comitato provinciale Uisp di Bologna. "L'anno scorso ho deciso di festeggiare il mio 18esimo compleanno a Roma insieme a un gruppo di amici- spiega Martinello, parlando dell'incidente che lo ha costretto ad abbandonare il suo sport preferito- a fine serata, abbiamo deciso di andare a vedere l'alba al Colosseo alle 5 di mattina. Per poter avvicinarmi il piu' possibile ho percorso una discesa ripida correndo senza accorgermi che alla fine c'era un muretto e sono caduto sbattendo violentemente la testa. Dopo il grave incidente sono stato in coma 40 giorni e per fortuna ne sono uscito. L'urto alla parte destra del cervello pero' mi ha causato problemi permanenti alla parola, attenzione, concentrazione, equilibrio fisico e coordinazione motoria". (SEGUE) (Rer/ Dire) 17:41 16-11-15 NNNN

(DIRE) Bologna, 16 nov. - Oggi Mattia "cammina ma non puo' piu' giocare a calcio a livello professionistico come faceva prima nella squadra giovanile del Cittadella, dove era considerato una giovane promessa del calcio italiano. Da quando aveva cinque anni questo sport e' sempre stata piu' di una passione, e dopo l'incidente pensavamo di non vederlo piu' muoversi insieme ai suoi compagni e fare gol", spiega il padre di Mattia, Giorgio Martinello. Insieme al ragazzo veneto altre 20 persone hanno partecipato ieri alla prima prova ufficiale di campionato, gareggiando in un campo da calcetto per 30 minuti attenti a non violare la prima regola di gioco: non correre, inoltre niente scivolate e rimbalzi della palla ad altezza vita, per preservare la salute dei giocatori. "Abbiamo deciso di portare in Italia l'iniziativa che ha avuto molto seguito in Inghilterra a partire dal 2011 per combattere la sedentarieta' della terza eta', questa attivita' motoria rappresenta un modo fantastico per stare in forma e godere di buona salute. Molte persone si sono dimostrate interessate a giocare e pensiamo di strutturare un vero e proprio campionato partendo dalla prima prova ufficiale disputata oggi- conclude Roberto Terra, responsabile progetto 'Calcio camminato' per Uisp- Abbiamo dimostrato che esiste una valida alternativa per alzarsi dai tavoli del bar e muoversi in salute".(Dires - Redattore Sociale) (Rer/ Dire) 17:41 16-11-15 NNNN

DISABILITÀ. MATTIA TORNA IN CAMPO, GRAZIE AL CALCIO CAMMINATO

DIRE

A causa di un incidente e' stato costretto ad abbandonare il calcio, ma con il "walking football", Mattia Martinello, 19 anni, giovane promessa del Cittadella, ha ripreso a giocare. La prima partita ieri a Bologna nell'incontro organizzato da Uisp per avvicinare gli over 50 allo sport (RED.SOC.) BOLOGNA - Non poteva piu' giocare a calcio a causa di un grave incidente avuto l'anno scorso. Ieri Mattia Martinello si e' fatto piu' di 100 chilometri da Padova a Bologna per tornare a correre, anzi a camminare, nei campi del centro sportivo Vasco De Gama. E' stato il "walking football", la variante a basso ritmo del calcio pensata per gli over 50 e persone affette da disabilita', a permettere a Mattia di ricalpestare il rettangolo verde, in

occasione della prima gara organizzata dal comitato provinciale Uisp di Bologna. "L'anno scorso ho deciso di festeggiare il mio 18esimo compleanno a Roma insieme a un gruppo di amici - spiega Martinello, parlando dell'incidente che lo ha costretto ad abbandonare il suo sport preferito - A fine serata, abbiamo deciso di andare a vedere l'alba al Colosseo alle 5 di mattina. Per poter avvicinarmi il piu' possibile ho percorso una discesa ripida correndo senza accorgermi che alla fine c'era un muretto e sono caduto sbattendo violentemente la testa. Dopo il grave incidente sono stato in coma 40 giorni e per fortuna ne sono uscito. L'urto alla parte destra del cervello pero' mi ha causato problemi permanenti alla parola, attenzione, concentrazione, equilibrio fisico e coordinazione motoria". "Oggi Mattia cammina ma non puo' piu' giocare a calcio a livello professionistico come faceva prima nella squadra giovanile del Cittadella, dove era considerato una giovane promessa del calcio italiano. Da quando aveva 5 anni questo sport e' sempre stata piu' di una passione, e dopo l'incidente pensavamo di non vederlo piu' muoversi insieme ai suoi compagni e fare gol", spiega il padre di Mattia, Giorgio Martinello. Insieme al ragazzo veneto altre 20 persone hanno partecipato ieri alla prima prova ufficiale di campionato, gareggiando in un campo da calcetto per 30 minuti attenti a non violare la prima regola di gioco: non correre, inoltre niente scivolate e rimbalzi della palla ad altezza vita, per preservare la salute dei giocatori. "Abbiamo deciso di portare in Italia l'iniziativa che ha avuto molto seguito in Inghilterra a partire dal 2011 per combattere la sedentarieta' della terza eta', questa attivita' motoria rappresenta un modo fantastico per stare in forma e godere di buona salute. Molte persone si sono dimostrate interessate a giocare e pensiamo di strutturare un vero e proprio campionato partendo dalla prima prova ufficiale disputata oggi - conclude Roberto Terra, responsabile progetto "Calcio camminato" per Uisp - Abbiamo dimostrato che esiste una valida alternativa per alzarsi dai tavoli del bar e muoversi in salute". (Cristina Mazzi) (www.redattoresociale.it) 15:32 16-11-15 NNNN



16 NOVEMBRE 2015

Bologna, la prima partita di calcio camminato: "Così gli anziani escono di casa"

Vietato correre. E' la regola fondamentale del calcio camminato, inventato in Inghilterra e arrivato anche a Bologna, che permette a tutti, anche a chi per vari motivi non può più correre, di indossare maglietta e pantaloncini e continuare a giocare lo sport più popolare d'Italia. Lo Uisp di Bologna ha organizzato una prima partita dimostrativa aperta a tutti con l'obiettivo di estendere in futuro questa attività. "Lo scopo principale è quello di non dimenticarsi della terza età - ha spiegato il dirigente Uisp Umberto Molinari - vogliamo che gli over 50 e oltre escano di casa e in questo modo socializzino tra loro e si divertano, che è la cosa più importante" di *ERIKA CRISPO*

REDATTORE SOCIALE

Mattia torna in campo, grazie al calcio camminato

A causa di un incidente è stato costretto ad abbandonare il calcio, ma con il "walking football", Mattia Martinello, 19 anni, giovane promessa del Cittadella, ha ripreso a giocare. La prima partita ieri a Bologna nell'incontro organizzato da Uisp per avvicinare gli over 50 allo sport

16 novembre 2015

L'incontro di "Walking football" organizzato da Uisp



BOLOGNA - Non poteva più giocare a calcio a causa di un grave incidente avuto l'anno scorso. Ieri Mattia Martinello si è fatto più di 100 chilometri da Padova a Bologna per tornare a correre, anzi a camminare, nei campi del centro sportivo Vasco De Gama. È stato il "walking football", la variante a basso ritmo del calcio pensata per gli over 50 e persone affette da disabilità, a permettere a Mattia di ricappestare il rettangolo verde, in occasione della prima gara organizzata dal comitato provinciale Uisp di Bologna.

[Vietato correre: il "calcio camminato" ideale per over 50 e persone disabili - Guarda il video](#)



"L'anno scorso ho deciso di festeggiare il mio 18esimo compleanno a Roma insieme a un gruppo di amici – spiega Martinello, parlando dell'incidente che lo ha costretto ad abbandonare il suo sport preferito – A fine serata, abbiamo deciso di andare a vedere l'alba al Colosseo alle 5 di mattina. Per poter avvicinarmi il più possibile ho percorso una discesa ripida correndo senza accgermi che alla fine c'era un muretto e sono caduto sbattendo violentemente la testa. Dopo il grave incidente sono stato in coma 40 giorni e per fortuna ne sono uscito. L'urto alla parte destra del cervello però mi ha causato

problemi permanenti alla parola, attenzione, concentrazione, equilibrio fisico e coordinazione motoria”.



“Oggi Mattia cammina ma non può più giocare a calcio a livello professionistico come faceva prima nella squadra giovanile del Cittadella, dove era considerato una giovane promessa del calcio italiano. Da quando aveva 5 anni questo sport è sempre stata più di una passione, e dopo l'incidente pensavamo di non vederlo più muoversi insieme ai suoi compagni e fare gol”, spiega il padre di Mattia, Giorgio Martinello.

Insieme al ragazzo veneto altre 20 persone hanno partecipato ieri alla prima prova ufficiale di campionato, gareggiando in un campo da calcetto per 30 minuti attenti a non violare la prima regola di gioco: non correre, inoltre niente scivolate e rimbalzi della palla ad altezza vita, per preservare la salute dei giocatori.



“Abbiamo deciso di portare in Italia l'iniziativa che ha avuto molto seguito in Inghilterra a partire dal 2011 per combattere la sedentarietà della terza età, questa attività motoria rappresenta un modo fantastico per stare in forma e godere di buona salute. Molte persone si sono dimostrate interessate a giocare e pensiamo di strutturare un vero e proprio campionato partendo dalla prima prova ufficiale disputata oggi – conclude Roberto Terra, responsabile progetto “Calcio camminato” per Uisp – Abbiamo dimostrato che esiste una valida alternativa per alzarsi dai tavoli del bar e muoversi in salute”. (Cristina Mazzi)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: DISABILITÀ, SPORT

Ti potrebbe interessare anche...